

ALFIO.

Se voi mentite, vo' schiantarvi il core!

SANTUZZA.

Uso a mentire il labbro mio non è!
Per la vergogna mia, pel mio dolore
la triste verità vi dissi, ahimè!

ALFIO.

Comare Santa, allor grato vi sono.

SANTUZZA.

Infame io son che vi parlai così!

ALFIO.

No, giusta siete stata io vi condono:
in odio tutto l'amor mio finì...
Infami loro: ad essi non perdono;
vendetta avrò pria che tramonti il dì.

(escono.)

SCENA IX.

*Tutti escono di chiesa. Lucia traversa la scena ed
entra in casa. Lola, Turiddu e Coro.*

UOMINI.

A casa, a casa, amici, ove ci aspettano
i nostri cari, andiam.
Or che letizia rasserena gli animi
senza indugio corriam. —

DONNE.

A casa, a casa, amiche, ove ci aspettano
i nostri cari, andiam.
Or che letizia rasserena gli animi
senza indugio corriam.

(il Coro si avvia)

TURIDDU (a Lola che s'avvia).

Comare Lola, ve ne andate via





PIETRO MASCAGNI

Maestro

Cavalleria Rusticana

MELODRAMMA IN UN ATTO

DI

G. TARGIONI TOZZETTI E G. MENASCI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

CAVALLERIA RUSTICANA

CAVALLERIA RUSTICANA

MELODRAMMA IN UN ATTO

DI

G. TARGIONI-TOZZETTI E G. MENASCI

MUSICA DEL MAESTRO

PIETRO MASCAGNI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14.

LC. 038. 41

0677

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA.

PERSONAGGI

SANTUZZA *Soprano*
LOLA *Mezzo Soprano*
TURIDDU *Tenore*
ALFIO *Baritono*
LUCIA *Contralto*

Coro di Contadini e Contadine. — Coro interno.

*Il presente melodramma è tolto dalle Scene Popolari
omonime di G. Verga.*

ATTO UNICO

La scena rappresenta una piazza in un paese della Sicilia.
— Nel fondo, a destra, Chiesa con porta praticabile. — A sinistra l'osteria e la casa di Mamma Lucia. — È il giorno di Pasqua.

(A sipario calato.)

TURIDDU.

O Lola c'hai di latti la cammisa
si bianca e russa comu la cirasa,
quannu t'affacci fai la vucca a risa,
biatu pi lu primu cu ti vasa!
Ntra la puorta tua lu sangu è spasu,
ma nun me mpuorta si ce muoru accisu...
e si ce muoru e vaju'n paradisu
si nun ce truovo a ttia, mancu ce trasu.

(Traduzione.)

O Lola, bianca come fior di spino,
quando t'affacci tu, s'affaccia il sole;
chi t'ha baciato il labbro porporino
grazia più bella a Dio chieder non vòle.
C'è scritto sangue sopra la tua porta,
ma di restarci a me non me n'importa;
se per te mojo e vado in paradiso,
non c'entro se non vedo il tuo bel viso.

SCENA XI.

Lucia e DETTI meno Alfio.

TURIDDU.

Mamma, quel vino è generoso, e certo oggi troppi bicchier ne ho tracannato... vado fuori all'aperto... Ma prima voglio che mi benedite come quel giorno che partii soldato... e poi... mamma... sentite... s'io... non tornassi... voi dovrete fare da madre a Santa, ch'io le avea giurato di condurla all'altare. —

LUCIA.

Perchè parli così, figliuolo mio?

TURIDDU.

Oh! nulla!... È il vino che mi ha suggerito! Per me pregate Iddio! — Un bacio, mamma... un altro bacio... addio!

(l'abbraccia ed esce precipitosamente)

SCENA XII.

Lucia, Santuzza e DETTI.

LUCIA (disperata correndo in fondo).

Oh Turiddu?! che vuoi dire? (entra Santuzza) Santuzza!...

SANTUZZA (getta le braccia al collo di Lucia).

Oh! madre mia!...

(si sente un mormorio lontano)

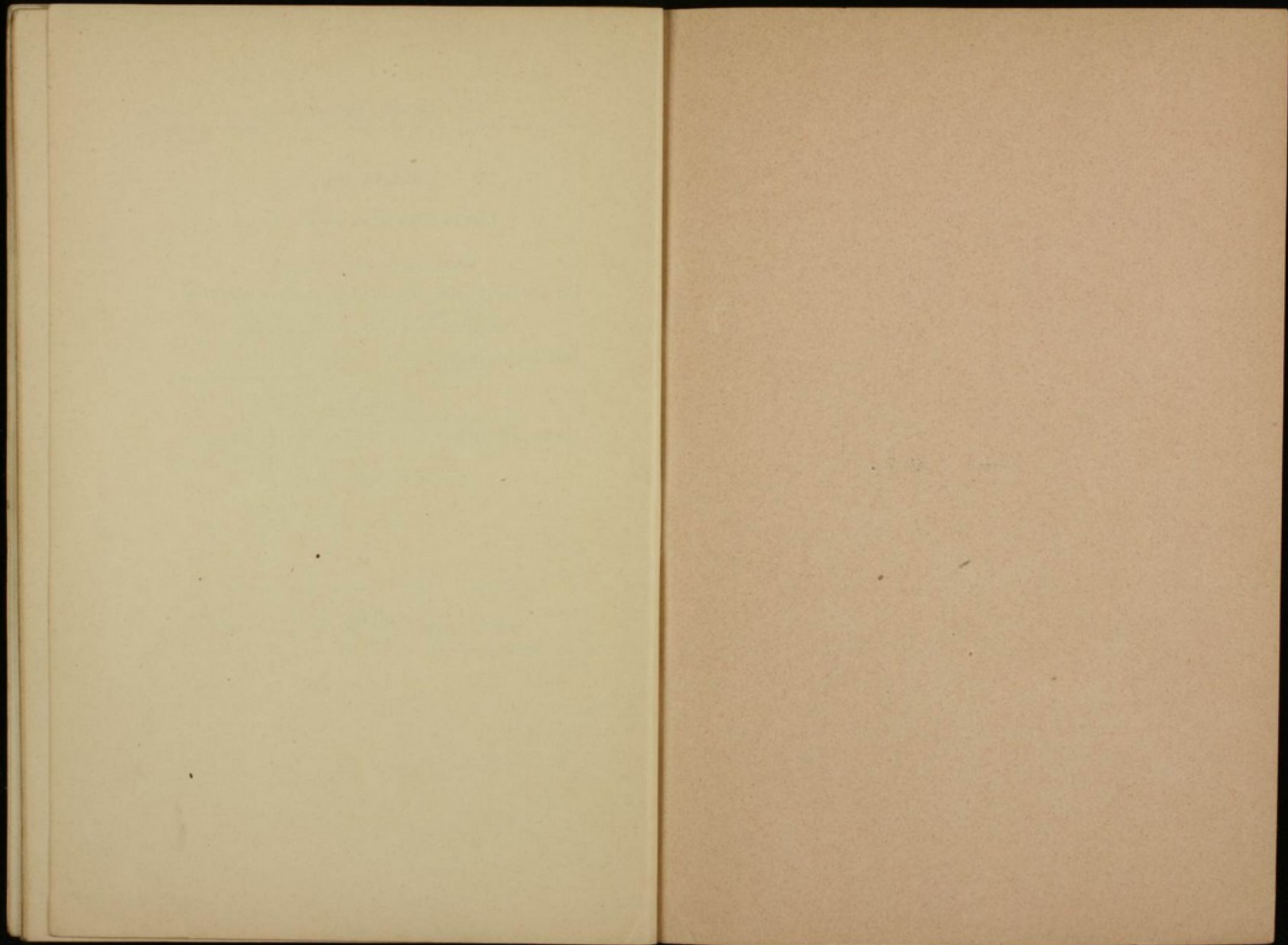
DONNE (correndo).

Hanno ammazzato compare Turiddu!...

(tutti gettano un grido)

(cala precipitosamente il sipario.)

FINE.



Prezzo Cent. 75.